



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Avendo deposto tutto ciò che è di peso (Eb 12,1)

Essere costanti nella vita sembra facile e spesso lo mettiamo come punto fermo nelle scelte: essere costanti nel movimento, nell'alimentazione, nella preghiera, nella carità, nel regalarsi momenti di ricarica. A volte però ci ritroviamo incostanti, delusi per non aver raggiunto gli obiettivi, pronti a dire: «da domani inizio».

Questa preghiera ci pone nel qui e ora, nel tempo favorevole per stare con il Signore. Facciamo tesoro di questo fermarci, rallentando pensieri e respiri, affanni e battiti.

Preghiera iniziale

Salmo 30 (29)

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.*

*Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.*

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.*

*Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ho detto, nella mia sicurezza:
“Mai potrò vacillare!”.*

*Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,*

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.



Introduzione al brano

La lettera agli Ebrei non esplicita né l'autore, né i destinatari. Di certo comprendiamo che è indirizzata a persone ebrei che avevano riconosciuto Gesù come loro Messia.

Possiamo sentirla rivolta a noi, sentendoci chiamare "fratelli", riconoscendo in queste parole un incoraggiamento, una forte esortazione alla perseveranza, guardando ai testimoni che ci circondano, fissando il nostro sguardo in Gesù e alleggerendo cuore e piedi da tanti, troppi pesi.

Questo brano biblico ci aiuta a comprendere i modi con cui «Dio ha parlato» (cfr. Eb 1,1), ci aiuta a comprendere il dono della fede, a coltivare la speranza e a vivere con amore, testimoniando concretamente lo stile evangelico che Gesù ha insegnato ad ogni uomo e donna, che ancora oggi riconosciamo in tanti fratelli e sorelle e che dovrebbe appartenere anche a ciascuno di noi.

Dalla Lettera agli Ebrei (12,1-2.12-15)

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio.

Medito

Ho accompagnato dei giovani alla GMG di Lisbona e pensando a questo brano, mi ritorna alla mente l'inizio della Veglia del 5 agosto al Parque Tejo. Se l'avete vista o qualcuno ve l'ha raccontata saranno emerse le emozioni vissute guardando una distesa di corpi con il volto all'insù, meravigliati dalla tecnologia dei droni che disegnavano in cielo la scritta «Alzati» in diverse lingue. Ha detto poi il Papa:

«Adesso facciamo un attimo di silenzio e ognuno di noi pensi a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia... Li avete trovati? Avete trovato dei volti? Avete trovato delle storie? Quella gioia che è venuta da quelle radici, è ciò che dobbiamo dare, perché abbiamo radici di gioia, radici di gioia! E possiamo anche essere radici di gioia per gli altri [...]. Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? – Non sento! – No? Cosa devi fare? – Non sento! – Rialzarti! [...] Chi rimane a terra si ritira dalla vita, ha chiuso le porte alla speranza, all'illusione e lì rimane a terra, e quando vediamo qualche nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Tirarlo su!».

L'invito rivolto agli Ebrei è anche per noi: correre sentendoci uniti a Gesù, muovendo tutti gli arti (spesso rigidi), vincendo pigrizia, cercando pace, guarendo storture. Risuona il versetto «Avendo depresso tutto ciò che è di peso» perché solo alleggeriti, anche da tanti pensieri, delusioni, incomprensioni, resistenze, dubbi, pretese possiamo correre costanti e liberati. Profondamente liberi, poniamo lo sguardo su Gesù, ripensando alle nostre radici, contemplando in silenzio il suo amore gratuito, tenero, pieno di amore. Chiamati ad essere testimoni, riconosciamo la moltitudine accanto, fratelli e sorelle che ci possono aiutare a camminare, compiere scelte.

Preghiera conclusiva

Insegnaci, Signore, ad aprire il nostro cuore per ascoltare il tuo amore in tutte le stagioni della nostra vita, ma soprattutto in quelle che sono opache o nebbiose, come finestre colte improvvisamente dall'incertezza. Insegnaci a rivolgerci con fiducia a Te in tutte le ore, ma specialmente in quelle che ai nostri occhi sembrano imperfette, indecise e ripetute, si direbbe quasi un ronzio indecifrabile. Insegnaci a riconoscere la tua presenza non solo in ciò che abbiamo già toccato con le nostre mani o compreso, ma anche in ciò che a prima vista considereremmo solo un'attesa senza speranza, un silenzio che scroscia come una cortina di pioggia o un vuoto senza risposta che dentro ci sovrasta. Insegnaci a sentire il tuo Volto non solo nella sua brillantezza e trasparenza, non solo nei mille scintillii felici che ogni estate risveglia, non solo nel profumo dorato che i sorrisi diffondono, ma anche a sentire sotto le nostre dita increduli che ferite, dubbi o impasse non ci separano da te. Insegnaci, Signore, a persistere nel nostro cammino dopo aver sperimentato il fallimento. E che possiamo ricominciare ogni giorno, rafforzati dal dono che tu incessantemente prepari per noi.

José Tolentino Mendonça

Proposta di canti:

- Servi di Gesù, Andate per le strade
- Danza la vita
- RnS, Su ali d'aquila

Gesto per l'adorazione:

Il gesto proposto è l'invito ad alzarsi durante il momento di silenzio (liberamente, senza temere il giudizio o guardare chi compie il gesto con imbarazzo) e andare davanti al Santissimo esposto. Chi compie il gesto si ferma qualche istante affidando quanto porta nel cuore e poi ritorna al posto.

Materiali utili:



S. Agostino, Canta e cammina, dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo



Preg.audio, Ebrei 12,1-4 con il commento di Marco Righetti e Cristina Bordoni



Don Claudio Doglio, Lettera agli EBREI – cap. 12, in Comboni2000 – Spiritualità e missione

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

